

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

13  
L' ITALIANA

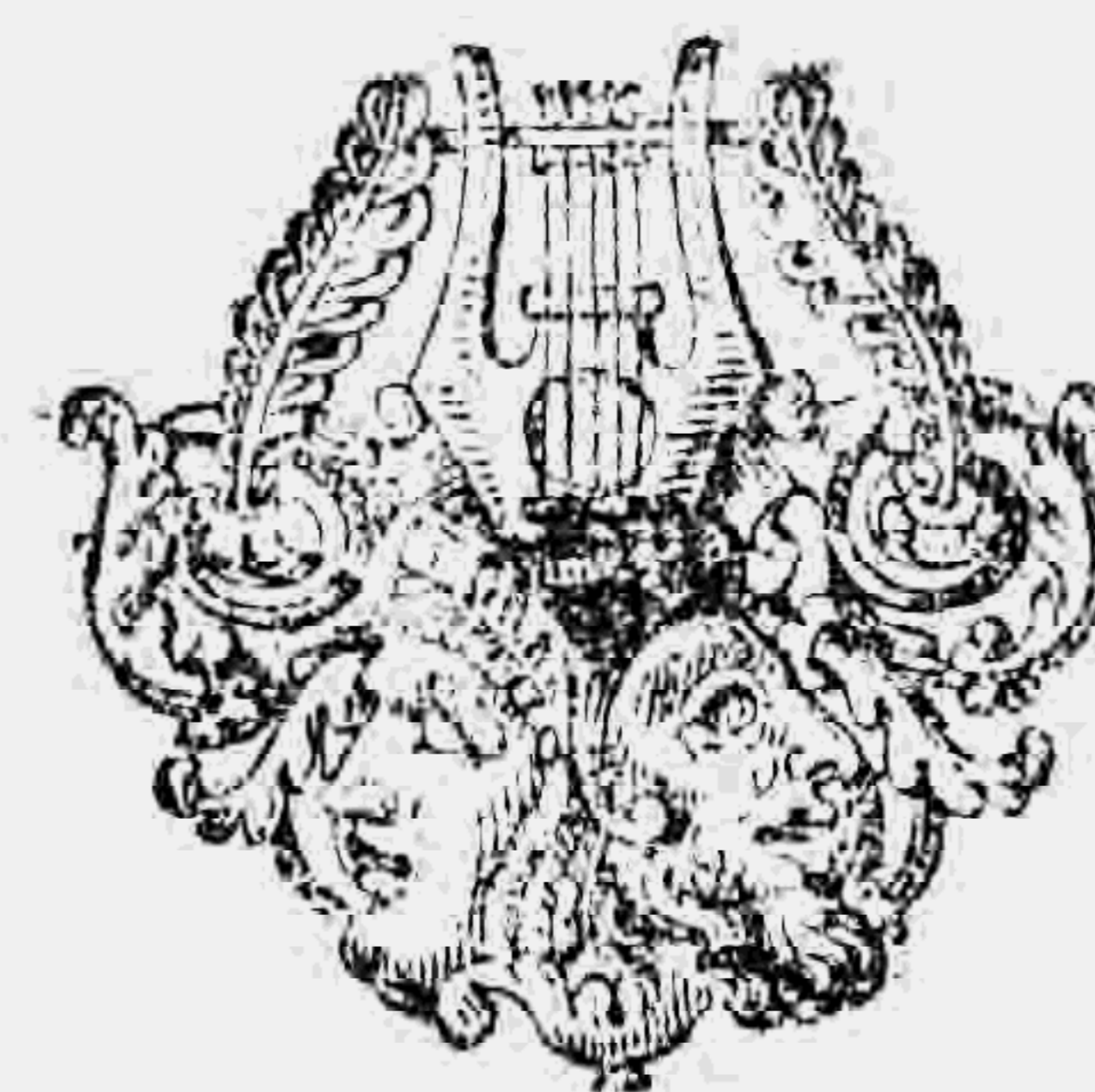
IN ALGERI

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

IN DUE ATTI

POESIA DEL SIGNOR

**ANELLI**



VERONA

DALLA TIPOGRAFIA BISESTI

1837

# PERSONAGGI



MUSTAFA' Bey d' Algeri

ELVIRA, moglie di Mustafà

ZULMA, Schiava confidente d' Elvira

HALY, Capitano dei Corsari Algerini

LINDORO, giovine Italiano favorito da Mustafà

ISABELLA, Signora Italiana

TADDEO, compagno d' Isabella

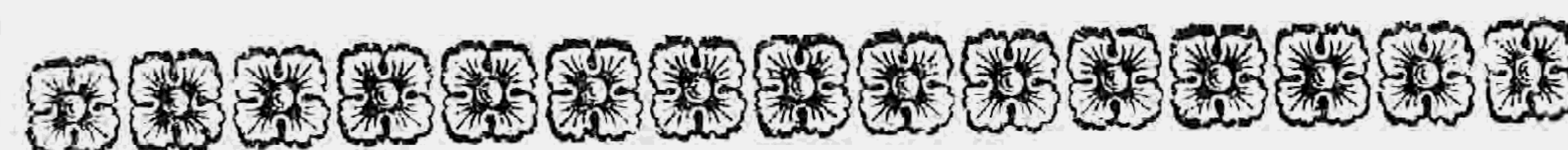
CORO di Eunuchi del Serraglio - Corsari Algerini  
Schiavi Italiani - Pappataci.

COMPARSE di Femine del Serraglio - Schiavi Euro-  
pei - Marinari.

*La Scena si finge in Algeri*

---

*La Musica e del Maestro Cav. ROSSINI*



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Piccola Sala comune agli appartamenti del Bey,  
e a quelli di sua moglie. Un soffà nel mezzo.

*Elvira seduta sul soffà. Presso a lei Zulma.  
All'intorno un Coro di Eunuchi del Serraglio  
indi Hal; poi Mustafà.*

*N. B. I versi virgolati non sono dell'Autore  
del Dramma.*

*Coro* **S**erenate il mesto ciglio :  
Del destin non vi lagnate ;  
Qua le femmine son nate  
Solamente per servir.

*Elv.* Ah comprendo, me infelice !  
Che lo sposo or più non m'ama.

*Zul.* Ci vuol flemma : a ciò ch' ci brama  
Ora è vano il contraddir.

*Coro* Quà le femmine son nate  
Solamente per servir.

*Hal.* Il Bey.

*Zul.* Deh ! mia Signora ...  
Vi scongiuro ...

*Elv.* E che ho da far ?  
( *Esce Mustafà* )

*Coro* ( Or per lei quel muso duro  
Mi da poco da sperar. )

*Mus.* Donne altere il vostro orgoglio  
Deve stare a me somnesso :

- Non comanda il vostro sesso  
Dove regna Mustafà.
- Zul.* Su: coraggio, o mia Signora.
- Hal.* È un cattivo quarto d'ora.
- Elv.* Di me stessa or più non curo;  
Tutto omai degg' io tentar.
- Coro* ( Or per lei quel muso darò  
Mi da poco da sperar. )
- Elv.* Signor per quelle smanie,  
Che a voi più non ascondo ...
- Mus.* Cara, m' hai rotto il timpano:  
Ti parlo schietto e tondo.
- Elv.* Ohimè ...
- Mus.* Non vo' più smorfie,  
Di te non so che far.
- Tutti col Coro.*
- ( Oh! che testa stravagante!  
Oh! che burbero arrogante! )  
Più volubil d' una foglia  
Va il <sup>mio</sup> <sub>suo</sub> cor di voglia in voglia  
Delle Donne calpestando  
Le lusinghe e la beltà.
- Mus.* Ritiratevi tutti. Haly, t' arresta:
- Elv.* ( Che fiero cor! )
- Zul.* ( Che dura legge è questa! )

## SCENA II.

*Mustafà, ed Haly.*

- Mus.* Il mio schiavo Italian farai, che tosto  
Venga, e m' aspetti qui ... Tu sai che sazio  
Io son di questa moglie,  
Che non ne posso più. Scacciarla ... è male  
Tenerla ... è peggio. Ho quindi stabilito,  
Ch' ella pigli costui per suo marito.
- Hal.* Ma come? Ei non è Turco.
- Mus.* Che importa a me? Una moglie, come questa

- Dabben, docil, modesta,  
Che sol pensa piacere a suo marito,  
Per un Turco è partito assai comune:  
Ma per un Italian ( almen per quanto  
Intesi da lui stesso a raccontare )  
Una moglie saria delle più rare.  
Sai, che amo questo giovine:  
Vo' premiarlo così.
- Hal.* Ma di Maometto  
La legge, non permette un tal pasticcio.
- Mus.* Altra legge io non ho, che il mio capriccio.  
M' intendi?
- Hal.* Signor sì ...
- Mus.* Sentimi ancora.  
Per passar bene un' ora io non ritrovo  
Una fra le mie schiave,  
Che mi possa piacer. Tante carezze,  
Tante smorfie non son di gusto mio.
- Hal.* E che ci ho da far io?
- Mus.* Tu mi dovresti  
Trovar un' Italiana. Ho una gran voglia  
D' aver una di quelle Signoriue,  
Che dan martello a tanti cicisbei.
- Hal.* Io servirvi vorrei ... ma i miei corsari ...  
L' incostanza del mar ...
- Mus.* Se fra sei giorni  
Non me la trovi, e segui a far lo scaltro,  
Io ti faccio impalar. ( *si ritira nel suo appartamento.* )
- Hal.* Non occor altro. ( *via.* )

## SCENA III.

*Lindero solo, indi Mustafà.*

- Languir per una bella,  
E star lontan da quella,  
È il più crudel tormento,  
Che provar possa un cor.  
Forse verrà il momento;

Ma non lo spero ancor.  
Contenta quest' alma  
In mezzo alle pene  
Sol trova la calma,  
Pensando al suo bene,  
Che sempre costante  
Si serba in amor.  
Ah, quando sia, che io possa  
In Italia tornar! Ha omai tre mesi,  
Che in questi rei paesi  
Già fatto schiavo, e dal mio ben lontano ...  
*Mus.* Sei quì? Senti, Italiano,  
Vo darti moglie.  
*Lin.* A me? ... Che sento! ... ( oh Dio! )  
Ma come ... in questo stato ...  
*Mus.* A ciò non dei pensar. Ebben? ...  
*Lin.* Signore,  
Come mai senza amore  
Si può un uomo ammogliar?  
*Mus.* Bah! .. bah! .. in Italia  
S' usa forse così? L' amor dell' oro  
Non c' entra mai? ...  
*Lin.* D' altri non so: ma certo  
Per l' oro io non potrei ...  
*Mus.* E la bellezza? ...  
*Lin.* Mi piace: ma non basta.  
*Mus.* E che vorresti?  
*Lin.* Una donna che fosse a genio mio.  
*Mus.* Ursù ci penso io. Vieni, e vedrai  
Un bel volto, e un bel cor con tutto il resto.  
*Lin.* ( Oh povero amor mio! che imbroglio e questo!  
Se inclinassi a prender moglie  
Ci vorrebber tante cose,  
Una appena in cento spose  
Le può tutte combinar.  
*Mus.* Vuoi bellezza? vuoi ricchezza?  
Grazie? ... amori? ... ti consola:  
Trovi tutto in questa sola.  
È una donna singolar.  
*Lin.* Per esempio la vorrei

Schietta ... Buona ...  
*Mus.* È tutta lei,  
*Lin.* Due begli occhi ...  
*Mus.* Son due stelle.  
*Lin.* Chiome ...  
*Mus.* Nere.  
*Lin.* Guance ...  
*Mus.* Belle.  
*Lin.* ( D' ogni parte io quì m' inciampo,  
Che ho dire? che ho da far? )  
*Mus.* Caro amico, non c' è scampo,  
Se la vedi, hai da cascar.

a 2

*Lin.* ( Ah mi perdo, mi confondo ...  
Quale imbroglio maledetto!  
Sento amor, che dentro il petto  
Martellando il cor mi va. )  
*Mus.* Sei di ghiaccio? sei di stucco?  
Vieni, vieni: che t' arresta?  
Una moglie, come questa,  
Gradi a me, ti piacerà. ( partono.

## SCENA IV.

Spiaggia di mare. In qualche distanza un vascello rotto  
ad uno scoglio, e disalberato dalla burrasca che viene  
di mano in mano cessando. Varie persone sul basti-  
mento in atto di disperazione.

*Arriva il legno dei Corsari, altri Corsari vengono per  
terra con Haly, e cantano a vicenda i Cori. Indi  
Isabella, e poi Taddeo.*

Cori

*pr. Coro* Quanta roba, quanti schiavi.  
*sec. C. Hal.* Buon bottino! Viva bravi.  
Ci son belle?  
*pr. Coro* Non c' è male!

a\*

*sec. Coro* Starà allegro Mustafà :  
*pr. Coro* Ma una bella senza eguale  
 È costei che vedi quà.  
*(Tra lo stuolo degli schiavi, e persone che sbarcano, comparisce Isabella Italy co' suoi osservandola cantano a Coro.*

*Isa.* È un boccon per Mustafà.  
 Non paventa un'alma forte,  
 Empia sorte, il tuo rigor.  
 Non può torre a me costanza  
 Nè speranza, nè timor.

*Coro* Cem' è bella ... Sì ... è quella ...  
 Che cercava il mio Signor.  
 A suoi voti amor sorride;  
 Donna egual non vide ancor,

*Isa.* Benchè tratta in rie catene  
 Lunge oh Dio! dal caro bene,  
 Di piacere, a lui pensando.  
 A me brilla in petto il cor.

Già ci siam. Tanto fa. Convien portarla  
 Con gran disinvoltura.

Io degli uomini allin non ho paura.

*(alcuni corsari scoprono ed arrestano Taddeo)*

*Tad.* Misericordia ..., ajuto .... compassione ...  
 Io son ...

*Hal.* Taci poltrone.  
 Uno schiavo di più.

*Tad.* *(Ah son perduto!)*

*Isa.* Caro Taddeo ...

*Tad.* Misericordia ... ajuto! ...

*Isa.* Non mi conosci più?

*Tad.* Ah ... sì ... ma ...

*Hal.* Dimmi:

Chi è costei?

*Tad.* *(Che ho da dir?)*

*Isa.* Son sua nipote:

*Tad.* Sì ... nipote ... Per questo  
 io debbo star con lei.

*Hal.* Di qual paese?

*Tad.* Di Livorno ambeduc.

Dunque Italiani

*Hal.*  
*Tad.* Ci s' intende ...

*Isa.* E men vanto.

*Hal.* Evviva, amici:

Evviva.

*Isa.* E perchè mai tanta allegria?

*Hal.* Ah! non so dal piacer, dove mi sia.

D' un' Italiana appunto

Ha gran voglia il Bey. Cogli altri schiavi

Parte di voi compagni,

Venga con me: l' altra al Bey fra poco

Condurrà questi due. Piova, o signora,

La rugiada del cielo

Sopra di voi. Prescelta

Da Mustafà, sarete, s' io non sbaglio,

La stella e lo splendor del suo serraglio.

*(via con alcuni Corsari.)*

## SCENA V.

*Taddeo, Isabella, ed alcuni Corsari indietro.*

*Tad.* Ah! Isabella, siam giunti a mal partito.

*Isa.* Perchè?

*Tad.* Non hai sentito

Quella brutta parola?

*Isa.* E qual?

*Tad.* Serraglio.

*Isa.* Ebben? ...

*Tad.* Dunque bersaglio

Tu sarai d' un Bey? d' un Mustafà?

*Isa.* Sarà quel che sarà non mi voglio

Per questo rattristare.

*Tad.* E la prendi così?

*Isa.* Che ci ho da fare?

*Tad.* Oh povero Taddeo!

*Isa.* Ma di me non ti fidi?

*Tad.* Oh! veramente

Ne ho le gran prove.

*Isa.* Ah! maledetto, parla :  
Di che ti puoi lagnar?

*Tad.* Via: via: che serve?  
Mutiam discorso.

*Isa.* No: spiegati.

*Tad.* Preso  
M'hai forse, anima mia, per un babbeo?  
Di quel tuo cicisbeo ...  
Di quel Lindoro ... Io non l'ho visto mai;  
Ma so tutto.

*Isa.* L'amai  
Prima di te, no' l'nego. Ha molti mesi,  
Ch'ei d'Italia è partito: ed ora...

*Tad.* Ed ora  
Se ne già la Signora  
A cercarlo in Galizia ...

*Isa.* E tu ...

*Tad.* Ed io

Col nome di compagno  
Glie la dovea condur ...

*Isa.* E adesso?

*Tad.* E adesso

Con un nome secondo  
Vo' in un serraglio a far... Lo pensi il mondo.

*Isa.* Ar capricci della sorte  
Io so far l'indifferente.

Ma un geloso impertinente  
Sono stanca di soffrir.

*Tad.* Ho più flemma, e più prudenza  
Di qualunque innamorato.  
Ma comprendo dal passato  
Tutto quel, che può avvenir.

*Isa.* Sciocco amante è un gran supplizio.

*Tad.* Donna scaltra è un precipizio.

*Isa.* Meglio un turco, che un briccone.

*Tad.* Meglio il fiasco, che un lampione.

*Isa.* Vanne al diavolo in malora!

*a 2* Più non vo' con te garrir.

*Tad.* Buona notte: sì ... Signora,

Ho finito d'impazzir.

*Isa.* (Ma in man de' barbari ... senza un amico  
Come dirgermi? ... Che brutto intrico!)

*Tad.* (Ma se al lavoro poi mi si mena ...  
Come resistere, se ho poca schiena?)

*a 2* (Che ho da risolvere, che deggio far?)

*Tad.* Donna Isabella? ...

*Isa.* Messer Taddeo ...

*Tad.* (La furia or placasi.)

*Isa.* (Ride il babbeo.)

Staremo in collera? che te ne par?

Ah! no: per sempre uniti

Senza sospetti, e liti

Con gran piacer ben mio,

Sarem nipote, e zio;

E ognun lo crederà.

*Tad.* Ma quel Bey, Signora,

Un gran pensier mi dà.

*Isa.* Non ci pensar per ora

Sarà quel che sarà.

(partono.)

## SCENA VI.

Piccola Sala, come alla Scena prima.

*Elvira, Zulma e Lindoro*

*Zul.* E ricusar potresti

Una sì bella, e sì gentil Signora?

*Lin.* Non voglio moglie: io te l'ho detto ancora.

*Zul.* E voi, che fate là? Quel giovinotto

Non vi mette appetito?

*Elv.* Abbastanza provai, cosa è marito.

*Zul.* Ma già non c'è riparo. Sposo e sposa

Vuol, che siate il Bey. Quando ha deciso

Obbedito esser vuole ad ogni patto.

*Elv.* Che strano umor!

*Lin.* Che tirannia da matto?

*Zul.* Zitto. Ei ritorna.



## SCENA VII.

*Mustafà e detti.*

- Mus.* Ascoltami, Italiano,  
Un vascel veneziano  
Riscattato pur or deve a momenti  
Di quà partir. Vorresti  
In Italia tornar? ...
- Lin.* Alla mia patria? ...  
Ah qual grazia, o Signor? ... di più non chiedo.
- Mus.* Teco Elvira conduci, e tel concedo.
- Lin.* ( Che deggio dir? )
- Mus.* Con essa avrai tant' oro,  
Che ricco ti farà.
- Lin.* Giunto, che io sia  
Nel mio paese ... Allor ... forse sposare  
Io la potrei ...
- Mus.* Sì; sì come ti pare.  
Va intanto del vascello  
Il Capitano a ricercar, e digli  
In nome mio, ch' egli di quà non parta  
Senza di voi.
- Lin.* ( Pur ch' io mi tolga omai  
Da sì odiato soggiorno ...  
Tutto deggio accettar. Vado e ritorno. ) ( *via.* )

## SCENA VIII.

*Mustafà, Elvira, Zulma, indi Haly.*

- Elv.* Dunque deggio lasciarvi?
- Mus.* Nell' Italia  
Tu starai bene.
- Elv.* Ah! che dovunque io vada  
Il mio cor ...
- Mus.* Basta; basta:  
Del tuo core, e di te son persuaso.

- Zul.* ( Se c' è un burbero egual, mi caschi il naso. )
- Haly.* Viva: viva il Bey.
- Mus.* E che mi rechi Haly.
- Haly.* Liete novelle.  
Una delle più belle  
Spiritose Italiane ...
- Mus.* Ebben?
- Haly.* Quà spinta  
Da una burrasca ...
- Mus.* Sbrigati ...
- Haly.* Caduta  
Testè con altri schiavi è in nostra mano.
- Mus.* Or mi tengo da più del gran Sultano.  
Presto: tutto raduna il mio serraglio  
Nella sala maggior. Ivi la bella  
Riceverò ... ah! ah! ... cari galanti,  
Vi vorrei tutti quanti  
Presenti al mio trionfo. Elvira, adesso  
Con l' Italian tu puoi  
Affrettarti a partir. Zulma, con essi  
Tu pure andrai. Con questa signorina  
Me la voglio goder, e agli uomin tutti  
Oggi insegnare io voglio  
Di queste belle a calpestar l' orgoglio.  
» Già d' insolito ardore nel petto  
» Agitare, avvampare mi sento,  
» Un ignoto soave contento  
» Mi trasporta, brillare, mi fa.  
» Renda amore felice il mio core  
» Che bramare più allor non saprà.  
» Voi partite ... Nè più m' annojate.  
» Tu va seco, ... Che moriel Ubbidite.  
» Voi la bella al mio seno guidate,  
» V' apprestate a onorar la beltà,  
» Al mio foco, al trasporto, al desio,  
» Non resiste l' acceso cor mio:  
» Questo caro trionfo novello  
» Quanto dolce a quest' alma sarà. »  
( *parte con Haly e seguito.* )

## SCENA IX

*Elvira, Zulma, indi Lindero.*

*Zul.* Vi dico il ver. Non so, come si possa  
Voler bene ad un uom di questa fatta.

*Elv.* Io sarò sciocca, e matta...  
Ma l'amo ancor!

*Lin.* Madama è già disposto  
Il vascello a salpar, e non attende  
Altri che noi... Voi sospirate?

*Elv.* Almeno  
Che io possa anco una volta  
Riveder Mustafà. Sol questo io bramo.

*Lin.* Pria di partir dobbiamo  
Congedarsi da lui. Ma s'ei vi scaccia,  
Perchè l'amate ancor? Fate a mio modo:  
Affrettiamoci a partir allegramente.  
Voi siete finalmente  
Giovine, ricca, e bella, e al mio paese  
Voi troverete quanti  
Può una donna bramar mariti, e amanti. *partono.*

## SCENA X.

Sala Magnifica

*Mustafà seduto. All'intorno Eunuchi, che cantano in  
Coro, indi Haly.*

*Coro* Viva viva il flagel delle donne,  
Che di tigri le cangia in agnelle.  
Chi non sa soggiogar queste belle  
Venga a scuola dal gran Mustafà.

*Haly* Sta qui fuori la bella Italiana...

*Mus.* Venga... venga...

*Coro* Oh! che rara beltà.

## SCENA XI.

*Isabella, Mustafà. Gli Eunuchi.*

*Isa.* (Oh! che muso, che figura?  
Quali occhiate!... Ho inteso tutto.  
Del mio celso or son sicura  
Sta a veder quel, che io so far.)

*Mus.* (Oh! che pezzo da Sultano!  
Bella taglia!... viso strano...  
Ah! m'incanta... m'innamora;  
Ma convien dissimular.)

*Isa.* Maltrattata dalla sorte  
Condannata alle ritorte...  
Ah, voi solo, o mio diletto.  
Mi potete consolar.

*Mus.* (Mi saltella il cor nel petto.  
Che dolcezza di parlar!)  
*a 2.*

*Isa.* (In gabbia è già il merlutto.  
Nè mi può più scapar.)

*Mus.* (Io son già caldo, e cotto  
Nè mi so più frenar.)

## SCENA XII.

*Taddeo respingendo Haly, che vuole trattenerlo, e det t<sup>o</sup>*

*Tad.* Vo star con mia nipote  
Io sono il signor zio  
M'intendi? Sì, son io.  
Va via: non mi seccar.  
Signor... Monsieur... Eccellenza  
Ohimè!... qual confidenza!...  
Il Turco un cicisbeo,  
Comincia a diventar.

Ah, chi sa mai Taddeo,  
Quel che or ti tocca a far?

*Haly* Signor quello sguajato...

*Mus.* Sia subito impalato

*Tad.* Nipote... ohimè... Isabella...

Senti che bagatella?  
*Isa.* Egli è mio zio.  
*Mus.* Cospetto!  
 Haly lascialo star.  
*Isa.* Caro capisco adesso,  
 Che voi sapete amar.  
*Mus.* Non so che dir, me stesso  
 Cara mi fai scordar.  
*Haly* ( Costui dalla paura  
 Non osa più parlar.  
*Tad.* ( Un palo a dirittura?  
 Taddeo che brutto affar. )

## SCENA ULTIMA

*Lindoro, Elvira, Zulma, e Detti*

*Lin.* { Pria di dividerci da voi, Signore,  
*Elv.* { Veniamo a esprimervi il nostro core,  
*Zul.* { Che sempre memore di voi sarà.  
*Isa.* ( Oh ciel! )  
*Lin.* ( Che miro! )  
*Isa.* ( Sogno? )  
*Lin.* ( Deliro? )  
 Quest' è Isabella! )  
*Isa.* ( Questi è Lindoro. )  
*Lin.* ( Io gelo. )  
*Isa.* ( Io palpito. )  
*a. 2* Che mai sarà?  
 Amore, ajutami per carità.  
*Elv.* {  
*Zul.* { Che cosa è stato?  
*Haly* {  
*Mus. Tad.* Che cosa avete?  
*a 5* Confus<sup>a</sup><sub>o</sub>, e stupid<sup>a</sup><sub>o</sub> non rispondete?  
 Non so comprendere tal novità.  
*Lin. Isa.* Amore ajutami per carità.  
*Isa.* Dite: chi è quella femmina?

Fu fino ad or mia moglie.  
*Isa.* Ed or? ..  
*Mus.* Il nostro vincolo,  
 Cara per te si scioglie;  
 Questi che fu mio schiavo  
 Si dee con lei sposar.  
*Isa.* Col discacciar la moglie  
 Da me sperate amore?  
 Questi costumi barbari  
 Io vi farò cangiar.  
 Resti con voi la Sposa...  
*Mus.* Ma questa non è cosa.  
*Isa.* Resti colui mio schiavo.  
*Mus.* Ma questo non può star.  
*Isa.* Andate dunque al diavolo.  
 Voi non sapete amar.  
*Mus.* Ah! ne ... m' ascolta ... acchetati:  
 ( Costei mi fa impazzar. )  
*Gli altri* ( Ah! di leone in asino  
 Lo se' costei cangiar. )

*Isa. Elv. Zul.*

» Nella testa ho un campanello  
 » Che suonando fa dindin.  
*Mus.* » Come scoppio di cannone  
 » La mia testa fa bumbù.  
*Tad.* » Sono, come una Cornacchia  
 » Che spennata fa crà crà.  
*Lin.* » Nella testa un gran martello  
*Haly.* » Mi percuote, e fa tac tà.

*Tutti col Coro*

Va sossopra il <sup>suo</sup> cervello  
 mio  
 Sbalordito in tanti imbrogli  
 Qual Vascel fra l' onde, e scogli  
 Io sto {  
 Ei sta { presso a naufragar.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Piccola Sala come nell' Atto Primo.

*Elvira, Zulma, Haly, e Coro di Eunuchi.*

*Coro* **U**no stupido uno stolto  
Diventato è Mustafà.  
Questa volta amor l' ha colto:  
Glie l' ha fatta, come va.

*Zul.* L' Italiana è franca e scaltra.

*Elv. Hal.* La sa lunga più d' ogn' altra.

*a 3* Quel suo far sì disinvolto  
Gabbia i goffi, ed ei no 'l sa.

*Coro* Questa volta amor l' ha colto:  
Glie l' ha fatta, come va.

*Elv.* Haly, che te ne par? avresti mai  
In Mustafà creduto

Un sì gran cangiamento, e sì improvviso?

*Hal.* Mi fa stupore, e insieme mi muove il riso.

*Zul.* Forse è un bene per voi. Sua moglie intanto  
Voi siete ancor. Chi sa, che dalla bella  
Dileggiato, e schernito.

Egli alfin non diventi un buon marito?

*Hal.* Ei vien ... Flemma ... per ora

Secondate, o Signora, i suoi capricci.

La bontà vostra, il tempo, e la ragione

Forse la benda gli trarran dal ciglio.

*Zul.* Tu parli ben.

*Elv.* Mi piace il tuo consiglio.

## SCENA II.

*Mustafà e detti.*

*Mus.* Amiche, andate a dir all' Italiana,

Che io sarò tra mezz' ora

A ber seco il caffè l

*Zul.* Vi serviremo.

*Elv.* Farò per compiacervi  
Tutto quel che potrò.

*Zul.* Ma non crediate  
Così facil l' impresa. È finita ...

*Elv.* È scaltra  
Più assai che non credete.

*Mus.* Ed io sono un baggian? Sciocche che siete:  
Dallo schiavo Italian, che mi ha promesso  
Di servir le mie brame, ho già scoperto  
L' umor di lei. Haly, vien meco, e voi  
Recate l' ambasciata. Ah! se riesce  
Quello, che già pensai,  
La vogliam veder bella.

*Hal.* E bella assai. ( *partono* )

## SCENA III.

*Lindoro solo, indi un Eunuco.*

Io non so capir. Presso Isabella

Mi manda Mustafà. (\* Che è questo? un foglio

\*) *Esce l' Eunuco, e gli da un viglietto.*

A me? Che fia? M' aspetto un qualche imbroglio.

Oh ciel! scrive Isabella,

Che mi dirà? Leggiam. » Per te, Lindoro,

In Gallizia io men già. Dalla burrasca

Fui spinta poco fa su questo lido.

Potrei chiamarti infido.

Ma spero ancor ... Venir da me tu dei.

Per mio Schiavo tu sei

Dato a me dal Bey. Vieni, un progetto

Ti voglio far ... se l' amor mio ti preme,

Questa notte fuggir dovremo insieme. »

Ah ... Cara ... eccomi a te. Tanto coraggio

Per te nascer mi sento

Che mi rende maggior d' ogni cimento.

» Concedi, amor pietoso.

» A' miei sospir la calma,

» Consola omai quest' alma

- » Che degna è di pietà.  
 » Voce che tenera mi parli al core  
 » Tu sei l' amabile voce d' amore  
 » Che tanti palpiti cessar farà.  
 » Al mio sen la stringerò,  
 » Ella al sen mi stringerà,  
 » Ah! comprendere non so  
 » Tanta mia felicità.

## SCENA IV.

*Mustafà, indi Taddeo, poi Haly con due Mori i quali portano un turbante, un abito turco, una sciabola, e Coro d' Eunuchi.*

- Mus.* Ah! se da solo a sola  
 M' accoglie l' Italiana ... Il mio puntiglio  
 Con questa Signorina  
 È tale, che io ne sembro innamorato.  
*Tad.* Ah! Signor Mustafà!  
*Mus.* Che cosa è stato?  
*Tad.* Abbiate compassion d' un innocente.  
 Io non v' ho fatto niente ...  
*Mus.* Ma spiegati ... cos' hai?  
*Tad.* Mi core dietro  
 Quell' amico dal palo  
*Mus.* Ah! ... ah ... capisco:  
 E questa la cagion del tuo spavento?  
*Tad.* Forse il palo in Algeri è un complimento?  
 Eccolo ... Ohimè ...  
*Mus.* Non dubitar. Ei viene  
 D' ordine mio per onorarti. Io voglio  
 Mostrar quanto a me cara è tua nipote.  
 Perciò t' ho nominato  
 Mio gran Kaimakan.  
*Tad.* Grazie obbligato.  
*Haly mette l' abito Turco a Taddeo poi il turbante, indi Mustafà gli cinge la sciabola. Intanto i Turchi con gran riverenze, ed inchini, cantano il*

*Coro* Viva il gran Kaimakan  
 Protettor dei Mussulman.  
 Colla forza dei leoni  
 Coll' astuzia dei serpenti  
 Generoso il ciel ti doni  
 Faccia franca e buoni denti:  
 Protettor dei Mussulman.  
 Viva il gran Kaimakan.

*Tad.* Kaimakan! Io non capisco niente.

*Mus.* Vuol dir Luogotenente.

*Tad.* E per i meriti  
 Della nostra nipote a questo impiego  
 La vostra signoria m' ha destinato?

*Mus.* Appunto, amico mio.

*Tad.* Grazie: obbligato  
 ( Oh povero Taddeo! ) Ma io ... Signore ...  
 Se debbo aprirvi il core,  
 Son veramente un asino. V' accerto,  
 Che so leggere appena.

*Mus.* Ebben, che importa?  
 Mi piace tua nipote, e se saprai  
 Mettermi in grazia a lei non curo il resto.  
 ( *Tad.* Messer Taddeo, che bell' impiego è questo. )  
 Ho un gran peso sulla testa,  
 In quest' abito m' imbroglio:  
 Se vi par la scusa onesta,  
 Kaimakan esser non voglio,  
 E ringrazio il mio Signore  
 Dell' onore che mi fa.  
 ( Egli sbuffa! ... Oimè! ... che occhiate! )  
 Compatitemi ... ascoltate ...  
 ( Spiritar costui mi fa.  
 Quà bisogna far un conto,  
 Se ricuso ... il palo è pronto,  
 E se accetto? ... è mio dovere  
 Di portargli il candelliere.  
 Ah! ... Taddeo, che bivio è questo?  
 Ma quel palo ... che ho da far? )  
 Kaimakan, Signore, io resto,  
 Non vi voglio disgustar.

*Coro* Viva il gran Kaimakan  
Protettor de' Mussulman.  
*Tad.* Quanti inchini! ... quanti onori  
Mille grazie, miei Signori,  
Non vi state a incomodar.  
Per far tutto quel che io posso;  
Signor mio, col basto indosso  
Alla degna mia nipote  
Or mi vado a presentar.  
(Ah Taddeo! quant' era meglio  
Che tu andassi in fondo al mar.) (via.)

## SCENA V.

Sala magnifica, come alla fine dell' Atto I.

*Isabella abbigliata alla Turca.*

*Elyra e Zulma, poi Mustafà, Taddeo, e Lindoro.*

*Isa.* Ah! ... ah! ... dunque a momenti  
Il Signor Mustafà mi favorisce  
A prender il caffè? Quanto è grazioso  
Il Signor Mustafà.  
Ehi... Schiavo... Chi è di là?  
*Lin.* Che vuol signora?  
*Isa.* Asinaccio, due volte  
Ti fai chiamar?... Caffè.  
*Lin.* Per quanti?  
*Isa.* Almen per tre.  
*Ely.* Se ho bene inteso  
Con voi da solo a sola  
Vuol prenderlo il Bey.  
*Isa.* Da solo a sola?...  
E sua moglie mi fa tali ambasciate?  
*Ely.* Signora...  
*Isa.* Andate... andate...  
Arrossisco per voi.  
*Ely.* Ah! se sapeste,  
Che razza d'uomo è il mio.  
*Zul.* Più di piacergli.

Si studia, è più disprezzo ei le dimostra;  
*Isa.* Finchè fate così, la colpa è vostra.  
*Ely.* Ma che cosa ho da fare?  
*Isa.* Io: io v'insegnerò. Va in bocca al lupo  
Chi pecora si fa. Sono le mogli  
Fra noi quelle, che formano i mariti.  
Orsù fate a mio modo. In questa stanza  
Ritiratevi. (alle schiave)

*Ely.* E poi?

*Isa.* Vedrete, come

A Mustafà farò drizzar la testa.

*Ely.* Che spirito ha costei!

*Zul.* Qual donna è questa!

## SCENA VI.

*Mustafà, Taddeo, Lindoro poi Isabella.*

*Mus.* Ad Isabella io stesso  
Ti voglio presentar.

*Tad.* Dov' è?

*Mus.* Cercarla,  
Chiamarla, e quì condurla è tuo dovere.

*Tad.* Isabella... Isabella... (Oh che mestiere!)

*Lin.* Signor, la mia padrona  
A momenti è con voi.

*Mus.* (Dimmi, scoperto  
Hai qualche cosa?)

*Lin.* (In confidenza... acceso  
È il di lei cor: ma ci vuol flemma.)

*Mus.* (Ho inteso.)

Senti Kaimakan, quando io sternuto,  
Levati tosto, e lasciami con lei.

*Tad.* (Ah! Taddeo de Taddei, a qual cimento...  
A qual passo sei giunto!...)

*Mus.* Ma che fa questa bella?

*Lin.* Eccola appunto.

*Mus.* Ti presento di mia man  
Ser Taddeo Kaimakan.

Da ciò apprendi quanta stima

Di te faccia Mustafà.  
*Isa.* Kaimakan? a me t' accosta.  
 Il tuo muso è fatto a posta.  
 Aggradisco, o mio signore,  
 Questo tratto di bontà.  
*Tad.* Pe' tuoi meriti, nipote,  
 Son salito a tanto onore.  
 Hai capito? Questo core  
 Pensa adesso, come stà.  
*Lin.* Osservate quel vestito. (*a Mus. in disp.*)  
 Parla chiaro a chi l' intende,  
 A piacervi adesso attende,  
 E lo dice a chi no' l sa.  
*Isa.* Ah! mio caro.  
*Mus.* Eccì.  
*Tad.* ( Ci siamo. )  
*Isa.* ( Viva... )  
*Lin.* ( Viva... )  
*Tad.* ( Crepa. )  
*Mus.* Eccì ...  
*Tad.* ( Fo il sordo. )  
*Mus.* ( Maledetto quel balordo  
 Non intende, e ancor qui stè. )  
*Tad.* ( Ch' ci starnuti, finchè scoppia:  
 Non mi muovo via di quà :  
*Isa.* ( L' uno spera, e l' altro freme. )  
*Lin.* ( Di due sciocchi uniti insieme  
 Oh! che rider si farà! )  
*Isa.* Ehi! ... Caffè ...  
*Lin.* Siete servita:  
 ( due mori portano il caffè )  
*Isa.* Mia Signora, favorite. (*va a levar Elv.*)  
 È il marito che v' invita :  
 Non vi fate sì pregar.  
*Mus.* ( Cosa viène a far costei? )  
*Isa.* Colla sposa sia gentile ...  
*Mus.* ( Bevo toscò ... sputo bile. )  
*Isa.* ( Non sternuta certo adesso. )  
*Lin.* ( È ridicola la scena. )  
*Mus.* ( Io non so dissimular. )

*Isa.* Via guardatela ...  
*Mus.* ( Bricconal ) (*sottovoce ad Is.*)  
*Isa.* È sì cara! ...  
*Mas.* ( E mi canzona! )  
*Elv.* Un' occhiata ...  
*Mus.* Mi lasciate :  
*Lin.* Or comanda? ...  
*Isa.* Compiacenza ...  
*Zul.* Sposo caro ...  
*Isa.* Buon padrone ...  
*a 4* Ci dovete consolar  
*La* Andate alla malora,  
*Mus.* Non sono un babbuino ...  
 Ho inteso mia Signora;  
 La noto a tacuino.  
 Tu pur mi prendi a gioco?  
 Me la farò pagar.  
 Ho nelle vene un foco  
 Più non mi so frenar.  
 » Sento un fremito ... un foco ... un dispetto ...  
 » Agitat<sup>o</sup><sub>a</sub> ... confus<sup>o</sup><sub>a</sub> ... fremente ...  
*Tutti* » Il mio core ... la testa ... la mente ...  
 » Delirando ... perdendo si va.  
 » In sì fiero contrasto, e periglio  
 » Chi consiglio, conforto mi dà.

## SCENA VII.

piccola Sala come alla Scena I. dell' Atto II.

*Haly solo.*

Con tutta la sua boria  
 Questa volta il Bey perde la testa  
 Ci ho gusto. Tanta smania  
 Avea d' un Italiana. Ci vuol altro  
 Colle donne allevate in quel paese;  
 Ma va ben, ch' egli impari a proprie spese  
 » Quando senton matrimonio  
 » Le zitelle vergognose

- » Chinan gl' occhi si nascondono  
 » Dicon no, fan le ritrose;  
 » Ma fra tanto le manine  
 » Danno grazia ai merli al crine,  
 » Fan bocchino, e di soppiatto  
 » Guardan come guarda il gatto  
 » Quando il sorcio vuol pigliar.  
 » Dicon spesso fuor del caso:  
 » Che figura che à don Diego;  
 » Oh, che bocca, che gran naso,  
 » Pria di prenderlo m' annego.  
 » Ma non son poi sì restie  
 » Se si tratta di sposar.  
 » Una donna senza amore  
 » È difficile a trovar.

## SCENA VIII.

Taddeo, e Lindoro.

- Tad.* E tu sperì di togliere Isabella  
 Dalle man del Bey?  
*Lin.* Questa è la trama,  
 Ch' alla vi prega, e brama,  
 Che abbiate a secondar.  
*Tad.* Non vuoi?... per bacco  
 Già saprai chi son io.  
*Lin.* Non siete il Signor zio?  
*Tad.* Ah! ah! ti pare?  
*Lin.* Come?... come?...  
*Tad.* Tu sai quel che più importa,  
 E ignori il men? D' aver un qualche amante  
 Non t' ha mai confidato la Signora?  
*Lind.* So, che un amante adora: È per lui solo  
 Ch' ella ...  
*Tad.* Ebben. Son quell'io.  
*Lin.* Me ne consolo.  
 (Ah! ah!)  
*Tad.* Ti giuro, amico:  
 Che in questo brutto intrico altro conforto  
 Io non ho che il suo amor. Pria d' adesso

- Non era, te 'l confesso,  
 Di lei troppo contento. Avea sospetto,  
 Che d' un certo Lindoro  
 Suo primo amante innamorata ancora  
 Volesse la Signora  
 Farsi gioco di me. Ma adesso ho visto,  
 Che non v' ha cicisbeo,  
 Che la possa staccar dal suo Taddeo:  
*Lin.* Viva, viva: ( ah! ah! ) ma zitto: appunto  
 Vien Mustafà. Coraggio,  
 Secondate con arte il mio parlare.  
 Vi dirò poi quello, che avete a fare.

## SCENA IX.

Mustafà e detti.

- Mus.* Orsù: la tua nipote con chi crede  
 D' aver che far? Preso m' avria costei  
 Per un de' suoi babbei?  
*Lin.* Ma perdonate,  
 Ella a tutto è disposta.  
*Tad.* E vi lagnate?  
*Mus.* Dici davvero!  
*Lin.* Sentite in confidenza  
 Ella mi manda a dirvi,  
 Che spasima d' amor.  
*Mus.* D' amor?  
*Tad.* E quanto.  
*Lin.* Che si crede altrettanto  
 Corrisposta ...  
*Mus.* Oh, sì, sì,  
*Lin.* Ma dove andate?  
*Mus.* Da lei.  
*Tad.* No, no: aspettate.  
*Lin.* Sentite ancora.  
*Mus.* Ebben?  
*Lin.* M' ha detto infine  
 Che a rendervi di lei sempre più degno,  
 Ella ha fatto il disegno  
 Con gran solennità fra canti, e suoni,



E al tremolar dell' amoroze faci  
Di volervi crear suo Pappataci.

*Mus.* Pappataci! che mai sento!  
La ringrazio. Son contento  
Ma di grazia: Pappataci  
Che vuol poi significar?

*Lin.* A color, che mai non sanno  
Disgustarsi col bel sesso,  
In Italia vien concesso  
Questo titol singolar.

*Tad.* Voi mi deste un nobil posto,  
Or ne siete corrisposto.  
Kaimakan, e Pappataci  
Siamo la: che ve ne par?

*Mus.* L' Italiane son cortesi  
Nate son per farsi amar.

*Lin.* <sup>a</sup> 2 ( Se mai torno a miei paesi,  
*Tad.* ( Anche questa è da contar.

*Mus.* Pappataci...

*Lin.* E un bell' impiego.

*Tad.* Assai facil da imparar.

*Mus.* Ma spiegatevi vi prego;  
Pappataci che ha da far?

*Lin.* } Fra gli amori, e le bellezze,  
} Fra gli scherzi, e le carezze  
*Tad.* } Dec dormir, mangiar, e bere,  
} Ber, dormir, e poi mangiar.

*Mus.* Bella vita! bel mestiere...  
Io di più non so bramar. *(partono.*

## SCENA X.

*Haly, e Zulma.*

*Hal.* E può la tua padrona  
Creder all' Italiana?

*Zul.* E che vuoi fare?  
Da tutto quel che pare, ella non cura  
Gli amori del Bey; anzi s' impegna  
Di regolarne le sue pazze voglie  
Sì, che torni ad amar la propria moglie.

Che vuoi di più?

*Hal.* Sarà. Ma a quale oggetto  
Donar tante bottiglie di liquori  
Agli Eunuchi, ed ai Muri.

*Zul.* Per un gioco,  
Anzi per una festa,  
Che dar vuole al Bey.

*Hal.* Ah! ah! scommetto,  
Che costei gliela fa.

*Zul.* Suo danno. Ho gusto,  
Lascia pur che il babbeo faccia a suo modo.

*Hal.* Per me vedo, non parlo, e me la godo. *(parte*

## SCENA XI.

Appartamento magnifico a pian terreno con una loggia  
deliziosa in prospetto; che corrisponde al mare. A  
destra l' ingresso a varie stanze.

*Tad. Lin., indi Isa., e un Coro di Schiavi Italiani.*

*Tad.* Tutti i nostri Italiani  
Ottener dal Bey spera Isabella?

*Lin.* E gli ottiene senz' altro.

*Tad.* Ah! saria bella!  
Ma con qual mezzo termine?

*Lin.* Per fare  
La cerimonia.

*Tad.* Ih... ih... ih... .

*Lin.* Di loro

Altri saran vestiti

Da Pappataci, ed altri

Quì a suo tempo verranno sopra il vascello.

*Tad.* Ih... ih... gioco più bello  
Non si può dar. Ma eccola... Per bacco  
Seco ha gli schiavi ancor.

*Lin.* N' era sicuro.

*Tad.* Quanto è brava costei!

*Lin.* Con due parole  
Agli sciocchi fa far quello che vuole.

*Coro* Pronti abbiamo e ferri, e mani  
Per fuggir con voi di qua:

Quanto vaglian gl' Italiani  
Al cimento si vedrà.

*Isa.* Amici, in ogni evento  
M' affido a voi. Ma già fra poco io spero  
Senza rischio, e contesa  
Di trarre a fin la meditata impresa.  
Perchè ridi, Taddeo? Può darsi ancora,  
Ch' io mi rida di te. Tu impallidisci (a *Lin.*  
Schiavo gentil? Ah, se pietà vi desta  
Il mio periglio, il mio tenero amore,  
Se parlano al tuo core  
Patria, dovere, onor, dagli altri apprendi  
A mostrarti Italiano, e alle vicende  
Della volubil sorte,  
Una donna t' insegna ad esser forte.

Pensa alla patria, e intrepido  
Il tuo dovere adempi:  
Vedi per tutta Italia  
Rinascere gli esempi  
D' ardire, e di valor.  
Sciocco, tu ridi ancora? (a *Taddeo.*  
Vanne mi fai dispetto.  
Caro, ti parli in petto (a *Lind.*  
Amor, dovere, e onor.

Amici ad ogni evento ...

*Coro* Andiam, di noi ti fida.  
*Isa.* Vicino è già il momento ...

*Coro* Dove ti par ci guida.

*Isa.* Se poi va male il gioco ...

*Coro* L' ardir trionferà.

*Isa.* Qual piacer! Fra pochi istanti  
Rivedrem la patrie areue.  
( Nel periglio del mio bene  
Coraggiosa amor mi fa. )

*Coro* Quanto vaglian gl' Italiani  
Al cimento si vedrà

## SCENA XII.

*Taddeo indi Mustafà*

*Tad.* Che bel core ha costei! Chi avria mai detto  
Che un sì tenero affetto

Portasse al suo Taddeo? Far una trama,  
Corbellar un Bey, arrischiar tutto  
Per esser mia ...

*Mus.* Kainakan ...  
*Tad.* Signore.

*Mus.* Tua nipote dov' è?

*Tad.* Sta preparando

Quello ch' è necessario  
Per far la cerimonia. Ecco il suo schiavo,  
Che qui appunto ritorna, e ha seco il coro  
Dei Pappataci.

*Mus.* E d'onorarmi adunque  
La bella ha tanta fretta?

*Tad.* E l' amor che la sprona.

*Mus.* Oh! benedetta.

## SCENA XIII.

*Lindoro, con il coro di Pappataci, e detti.*

*Lin.* Dei Pappataci s' avvanza il coro,  
La cerimonia con gran decoro  
Adesso è tempo di cominciar.

*Coro* I corni suonino, che favoriti  
Son più dei timpani dai nostri riti,  
E intorno facciano l' aria eccheggiar

*Tad.* Le guancie tumide, le pancie piene  
Fanno conoscere, che vivono bene.

*Lin. Tad.* ( *Ih... ih...* dal ridere sto per schiattar. )

*Mus.* Fratei carissimi, tra voi son lieto.  
Se d' entrar merito nel vostro ceto  
Sarà una grazia particolar.

*Coro* Cerca i suoi comodi chi a sale in zucca.  
Getta il turbante, metti parrucca;  
Leva quest' abito che fa sudar. *(levano il  
turbante e l' abito a Mustafà, e gli mettono in  
testa una parrucca, e l' abito di Pappataci. )*

*Mus.* Questa è una grazia particolar.

*Lin. Tad.* ( *Ih.. ih..* dal ridere sto per schiattar. )

## SCENA XIV.

*Isabella e detti.*

*Isa.* Non sei tu, che il grado eletto  
Brami aver di Pappataci?

Delle belle il prediletto  
Questo grado ti farà.  
Ma bisogna che tu giuri  
D' eseguire ogni dovere.

*Mus.* Io farò con gran piacere  
Tutto quel che si vorrà.

*Coro* Bravo: ben: così si fa  
*Lin.* State tutti attenti, e cheti  
A sì gran solennità.  
A te: ( 1 ) leggi: E tu ( 2 ) ripeti  
( 1 ) a *Tad.* dandogli un foglio da leggere  
( 2 ) a *Mustafà*  
Tutto quel che ti dirà.

*Tad.* Di veder, e non veder, (*Tad.* legge e *Mustafà*  
*ripete tutto verso per verso.*  
Di sentir, e non sentire,  
Per mangiare, e per godere,  
Di lasciare fare e dire,  
Io qui giuro; e poi scongiuro  
Pappataci *Mustafà*.

*Coro* Bravo: ben: così si fa.  
*Tad.* Giuro inoltre all' occasione (*leggendo c. s. por-  
gendo in mano a Mustafà una torcia, e un lampione.*  
Di portar torcia, e lampione,  
E se manco al giuramento  
Più non m' abbia un pel sul mento.  
Tanto io giuro, e poi scongiuro  
Pappataci *Mustafà*.

*Coro* Bravo: ben: così si fa.  
*Lin.* Quà la mensa. (*si porta un tavolino con  
vivande e bottiglie.*

*Isa.* Ad essa siedano  
Kaimakan, e Pappataci.

*Coro* Lascia pur che gli altri facciano;  
Tu qui mangia, bevi, e taci:  
Questo è il rito primo, e massimo  
Della nostra società. (*il Coro parte.*

*Tad. Mus.* Buona cosa è questa quà.  
*Isa.* Or si provi il candidato.  
Caro ...

*Lin.* Cara ...

*Mus.* Ehi!... Che cos' è?  
*Tad.* Tu non fai quel, che hai giurato?  
Io t' insegno. Bada a me.

*Isa.* { Vieni, o car<sup>o</sup>  
*Lin.* {  
*Tad.* Pappataci. (*mangia di gusto  
sens' osservar gli altri.*

*Isa. Lin.* Io t' adoro.  
*Tad.* Mangia e taci.  
*Mus.* Basta: basta: ora ho capito.  
Saprò far meglio di te.

*Tad.* ( Che babbeo! )  
*Lin.* ( Che scimunito! )  
Me la godo per mia fè.

*Isa.* Così un vero Pappataci  
Tu sarai da capo a piè.

## SCENA XV.

*Compare un vascello, che s' accosta alla loggia con  
Marinari, e Schiavi Europei, che cantano il*

*Coro* Son l' aure seconde, tranquille son l' onde;  
Su presto salpiamo: non stiamo a tardar.

*Lin.* Andiam, mio tesoro:  
*Isa.* Son teco, Lindoro.  
a 2 C' invitano adesso la patria, e l' amor.

*Tad.* Lindoro l'... che sento? quest' è un tradimento:  
Gabbati, e burlati, noi siamo, o Signor.

*Mus.* Io son Pappataci.  
*Tad.* Ma quei ...  
*Mus.* Mangia, e taci.

*Tad.* Ma voi...  
*Mus.* Lascia fare:  
*Tad.* Ma io ...  
*Mus.* Lascia dir.

*Tad.* ( Ohimè!... che ho da fare? restare, o partir.  
V' è il palo, se resto: se parto il lampione )  
Lindoro, Isabella. Son quà colle buone:  
A tutto m' adatto, non so più che dir.

*Isa. Lin.* Fa presto se brami con noi di venir,

## SCENA ULTIMA

*Elvira, Zulma, Haly, Mustafà, e Coro d' Eunuchi*

*Zul.* Mio Signore.

*Ely.* Mio marito.

*Zul. Ely. Hal.* Cosa fate ?

*Mus.* Pappataci.

*Zul. Ely. Hal.* Non vedete ?

*Mus.* Mangia e taci.

Di veder, e non veder

Di sentir, e non sentir.

Io quì giuro, e poi scongiuro

Pappataci Mustafà.

*Ely. Zul. Hal.* Egli è matto.

*Isa. Lin. Tad.* Il colpo è fatto.

*Tutti ecceto Mus.* L' Italiana se ne va.

*Mus.* Come ... come ... ah traditori.

Presto Turchi ... Eunuchi ... Mori.

*El. Zul. Hal.* Son briachi tutti quanti.

*Mus.* Questo scorno a Mustafà ?

*Coro* Chi avrà cor di farsi avanti

Trucidato quì cadrà.

*Mus.* Questo scorno a Mustafà ?

Sposa mia; non più Italiane.

Torno a te. Deh ! mi perdona.

*El. Zul. Hal.* Amorosa, docil, buona

Vostra moglie ognor sarà

*Tut. col Coro* Andiamo Padroni

Buon viaggio stian bene:

Possiamo contenti lasciar quest' arene  
Potete

Timor, ne periglio per voi più non v' ha.  
noi

La bella Italiana venuta in Algeri

Insegna agli amanti gelosi ed alteri,

Che a tutti, se vuole, la donna la fa.

F I N E